

I misteri della natura e la chiave del settenario. La scienza dei numeri di Fabio Paolini tra aritmologia antica ed indagine sul cosmo

Nella seconda metà del Cinquecento, principalmente in area lombarda e veneta, si assiste al recupero di una corrente di pensiero che fa dello studio sui numeri e dei loro legami ontologici e cognitivi con i differenti piani della realtà il proprio principale oggetto di indagine. Tra i maggiori esponenti di questa linea di ricerca, ravvivata dal forte interesse per i filosofi neoplatonici come Plotino e Proclo, ma anche dalle influenze della tradizione cabalistica, rientra a pieno titolo l'umanista e polimate veneto Fabio Paolini, fondatore dell'Accademia degli Uranici. Il simbolismo numerico viene celebrato da Paolini nella sua opera principale, le *Hebdomades*, edite a Venezia nel 1589.

Composte dalle lezioni che Paolini tenne ai membri degli Uranici presso la Biblioteca di San Marco e l'Accademia stessa, le *Hebdomades* si articolano in sette libri di sette capitoli ciascuno, per un totale di quarantanove. Il cenacolo cui appartenevano Paolini ed i suoi sodali prende forma in un contesto culturale ben preciso, nel quale si avverte la decisa influenza di un'istituzione, l'Accademia Venetiana o della Fama, chiusa su ordine del Senato veneziano nel 1561.¹ Fondata nel 1557 per volontà dell'umanista Federico Badoer, appartenente una delle maggiori famiglie del patriziato lagunare, nei suoi soli quattro anni di esistenza l'Accademia proponeva sia un nuovo ideale politico per la Repubblica sia un programma di *renovatio* dell'intero sapere, basato su una profonda riorganizzazione enciclopedica, attraversata da influenze neoplatoniche ed ermetiche. È dunque in seguito a questa capitale esperienza per la cultura veneta del Cinquecento che occorre collocare le lezioni di Paolini presso l'Accademia degli Uranici, e la stesura delle *Hebdomades*. Nel testo, l'autore si

¹ Sull'Accademia della Fama cfr. M. MAYLANDER, *Storia delle accademie d'Italia*, Cappelli, Bologna 1930, vol. V, pp. 444-446; P. L. ROSE, *The Accademia Venetiana. Science and Culture in Renaissance Venice*, in «Studi Veneziani» 11 (1969), pp. 191-242; P. PAGAN, *Sulla Accademia Venetiana o della Fama*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti» 132 (1974), pp. 359-392, L. BOLZONI, «L'Accademia Veneziana: splendore e decadenza di una utopia enciclopedica», in L. BOEHM-E. RAIMONDI (eds.), *Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, Il Mulino, Bologna 1981, pp. 117-168; M. TAFURI, *Venezia e il Rinascimento*, Einaudi, Torino 1985, pp. 172-185; L. BOLZONI, «“Rendere visibile il sapere”: l'Accademia Veneziana fra modernità e utopia», in D. S. CHAMBERS-F. QUIVIGER (eds.), *Italian Academies of the Sixteenth Century*, The Warburg Institut, London 1995, pp. 61-78; V. GUARNA, *L'Accademia veneziana della Fama (1557-1561). Storia, cultura e editoria*, Vecchiarelli, Roma 2018.